

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 10. Investimenti strategici: uso del risparmio per l'economia reale

Gruppo: 5

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quale modello di Fondo sovrano pubblico potrebbe orientare il risparmio nazionale verso l'economia reale, garantendo al tempo stesso tutela dei risparmiatori, autonomia gestionale e controllo democratico?

Dal confronto emerge un ampio consenso sulla necessità di creare uno strumento pubblico capace di indirizzare una parte del risparmio nazionale verso investimenti produttivi, riducendo il ricorso alla finanza speculativa e rafforzando l'economia reale. La soluzione più condivisa è un fondo pubblico sovrano, a forte partecipazione pubblica, aperto alla sottoscrizione volontaria dei cittadini e affiancato da adeguate garanzie, rendimenti, trasparenza e controlli indipendenti.

Le opinioni si distinguono sulla struttura del fondo. Molti partecipanti propongono un modello misto, alimentato sia da risorse pubbliche, comprese le partecipazioni statali, sia dal risparmio privato, eventualmente con il coinvolgimento di fondazioni e casse previdenziali. Altri immaginano una vera e propria banca pubblica nazionale dedicata agli investimenti strategici, un partecipante preferirebbe una rete di fondi sovrani territoriali che permetta ai cittadini di investire direttamente nello sviluppo delle proprie comunità, richiamando esperienze locali considerate positive.

È condivisa l'esigenza che la partecipazione resti volontaria e che i risparmiatori possano contare su garanzie pubbliche, possibilità di disinvestimento secondo regole certe, eventuali coperture assicurative e incentivi fiscali. Molti osservano che oggi una parte consistente del risparmio italiano viene gestita dal sistema bancario e indirizzata verso investimenti che producono ricadute limitate sul Paese e sugli stessi risparmiatori, mentre un fondo di questo tipo potrebbe finanziare direttamente progetti di interesse collettivo, magari decisi con processi partecipativi e vincolati al consenso dei risparmiatori.

Uno dei temi più ricorrenti riguarda la governance. Tutti sottolineano la necessità di evitare utilizzi politici del fondo attraverso regole chiare, piena trasparenza, rendicontazione pubblica, tracciabilità degli investimenti e controlli affidati a soggetti indipendenti, come il Ministero dell'Economia, la Corte dei conti o figure tecniche qualificate. L'obiettivo condiviso è costruire uno strumento stabile, capace di programmare investimenti nel lungo periodo mantenendo autonomia gestionale e responsabilità pubblica.

Domanda 2. Verso quali settori e territori dovrebbero essere indirizzati prioritariamente gli investimenti strategici per produrre crescita, lavoro, autonomia economica e riduzione dei divari?

Su questo tema il consenso sui settori strategici verso cui indirizzare gli investimenti è ancora più ampio. Innanzitutto, partecipanti ritengono che il fondo debba sostenere più settori strategici contemporaneamente, così da favorire crescita, occupazione, competitività e riduzione dei divari territoriali.

L'energia rappresenta la priorità più richiamata, con particolare riferimento alle fonti rinnovabili, alla produzione ed efficientamento energetico diffuso e al rafforzamento delle infrastrutture e comunità energetiche. Grande attenzione è riservata anche all'innovazione tecnologica, alla ricerca e alle startup, considerate essenziali per aumentare la competitività del Paese, purché accompagnate da politiche capaci di trattenere in Italia competenze e giovani qualificati.

Un consenso altrettanto forte riguarda il sostegno alle piccole e medie imprese, alla manifattura e alle filiere produttive, ritenute il cuore del sistema economico italiano. Tra le priorità figurano inoltre il miglioramento delle infrastrutture esistenti, in particolare nel Mezzogiorno, gli interventi contro il dissesto idrogeologico, l'adattamento ai cambiamenti climatici, e, più in generale, la tutela del territorio. Alcuni partecipanti propongono anche investimenti nell'economia circolare e una maggiore capacità pubblica di intervenire nei settori industriali strategici e nelle imprese considerate di interesse nazionale.

È infine condivisa l'idea che gli investimenti debbano raggiungere l'intero territorio nazionale, comprese le aree interne e i piccoli comuni, così da produrre benefici diffusi e rafforzare il legame tra il risparmio dei cittadini e lo sviluppo delle comunità locali.

Un partecipante sottolinea che qualsiasi sia la scelta, prima di arrivare all'elettorato si dovrebbe dettagliare al meglio la struttura di governance del Fondo: dovrebbero essere chiarite nel dettaglio, ad esempio, le proporzioni delle diverse forme di partecipazione pubbliche e/o private.